

» | **Interrogazione al governo**

Il caso Riccio in Parlamento

NAPOLI — Il caso della revoca del mandato al direttore generale del Comune di Napoli, Silvana Riccio, finisce in Parlamento. Con una interrogazione urgente al presidente del Consiglio, al ministro dell'Interno e al ministro per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione, il senatore del Pdl Raffaele Lauro, insieme con i colleghi di gruppo, Luigi Compagna e Carlo Sarro, hanno chiesto al governo spiegazioni in merito alla rimozione del prefetto Silvana Riccio da direttore generale del Comune di Napoli. In particolare, i parlamentari chiedono «quale sia la valutazione di questi fatti e gli interventi urgenti che il governo intenda porre in essere, in merito alla palese violazione di ogni norma e procedimento da parte del sindaco de Magistris e della giunta Municipale del Comune di Napoli, che sta recando gravissimo pregiudizio all'immagine della città». I senatori del Pdl richiedono inoltre una «commissione d'accesso che controlli l'operato della giunta de Magistris per riportare alla legalità ed alla correttezza l'attività amministrativa del Comune, essendo stato revocato un incarico ad un alto dirigente pubblico che non ha inteso violare la legge e le regole fondamentali del nostro ordinamento e di uno Stato di diritto». Ma la scelta di de Magistris non

raccoglie soltanto critiche bipartizan ma anche consensi. Se il Pd e l'Udc si schierano contro il sindaco, nel Pdl c'è pure chi, come il consigliere comunale Marco Nonno, si dice invece contento che il sindaco abbia preso questa dal Comune di Napoli circola intanto — e con sempre maggiore insistenza — l'ipotesi che de Magistris alla fine possa anche candidarsi alla Camera dei Deputati alle prossime elezioni

Politiche. Questo perché la norma, in presenza di voto anticipato (non si vota più a scadenza naturale della legislatura, ad aprile, ma il 10 marzo 2013) verrebbe meno la norma che impone le dimissioni agli amministratori pubblici che intendono candidarsi sei mesi prima del voto. E i ragionamenti che si fanno sono tanti: compreso quello di un partito dei sindaci «arancioni» che al segretario del Pd, Bersani, non dispiacerebbe, magari con i sindaci capolista nelle loro regioni. Perché ovviamente una lista Arancione capitanata da de Magistris a Napoli, da Pisapia a Milano, da Michele Emiliano e Bari e da Leoluca Orlando a Palermo avrebbe ovviamente tutt'altro traino.

Pa. Cu.